

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

***La Parola: non esaurisce
l'umano, ma lo riscatta.***

A cura di Mons. Nicolino Borgo
 Rettore della Cappella Universitaria di Udine e
 Presidente dell'Associazione culturale David M. Turolto
 Coderno di Sedegliano (UD)

Giuseppe Savazzi, musicista del “Teatro Regio” di Torino e direttore d'orchestra, ci offre un libro a cui ha dato un titolo utilmente inquietante: “Quanto vale una bottiglia d'acqua nel deserto? Quanto vale un quintale di diamanti nel deserto?”

Le “espressioni verbali” a cui si richiama e che spesso sono l'ossatura dei capitoli sono il “suono” che raccoglie e evidenzia l'autenticità della sua esperienza personale. Egli si consegna al lettore evidenziando orientamenti positivi capaci di vincere le oscurità e le resistenze che si interpongono ad una chiarificazione della nostra identità.

Un'attenzione allo “Spirituale” sembra essere una esigenza emergente in diversi strati sociali. Parlando di spiritualità con ci si riferisce a confessionalità rigorose specifiche, ma si pone l'accento ad una esigenza di interiorità sapida che superi, pur includendola, la fase psico-affettiva ed emozionale.

È stata ed è la ricerca e l'esperienza di molte persone dell'Occidente Illuministico e secolare non sufficientemente pago di un progetto politico onnicomprensivo della vicenda personale e collettiva.

A monte di queste pagine che Giuseppe Savazzi ci consegna, questa istanza di fondo è radice d'un percorso che egli sviluppa con attenzione alle singole persone, sentite come irriducibili alla biologia e alla storia.

Il dibattito in questo senso non solo non è finito, ma offre spunti continui più o meno apprezzabili nei media che avvolgono il nostro quotidiano.

Fra le pretese della scienza e le pretese delle fedi a cui si consegnano gli interlocutori dei comuni discorsi, Giuseppe Savazzi, ricorrendo alla Bibbia da lui definita “Manuale del fabbricante” e con una intensa attenzione al personaggio storico Gesù di Nazaret, s'insinua nel quotidiano delle persone e degli eventi con un atteggiamento plurale e creativo insieme: spiega, precisa, illustra, illumina, avverte, denuncia, provoca, rassicura, conforta, rasserena.

Il tutto nasce dalla sua esperienza reale anche se riflessa, nutrita da una meditazione dinamica che si raccoglie e si motiva intorno ad espressioni bibliche in generale, ma soprattutto evangeliche riferibili come “ipsa e/o ipsissima verba Christi”.

È Cristo infatti, nelle sue riflessioni, l'ultima e la più profonda identità dell'uomo che noi siamo. C'è uno spessore, sembra dirci, che noi custodiamo che può maturare,

crescere, consolidarsi, fino ad esprimere un modo di essere “liberato” tale da costituire un’impagabile serenità interiore ed una collaborazione operativa lontana da ogni germinalità violenta.

L’autorevolezza di ciò che ci offre, oltre che dalla esperienza personale, viene da una convinta apertura alla “trascendenza” senza la quale “tutto” l’uomo con le sue più autentiche esigenze è difficilmente spiegabile.

Sono dimensioni presenti nel fondo di noi stessi e nel travaglio delle culture.

Il tempo presente ce le ripropone con urgenza.